



Se telefonando

ANALCOHOLIC

Se telefonando

© 2025 - analcoholic.org

Indice

Prefazione	5
La segretaria	6
Il convegno	13
È tornata più aperta	16
A distanza	25
Se, telefonando	32
Reception	35
Tra tre uomini	40
Trattativa	45
Caldo in ufficio	56
Verità alternative	62

Prefazione

Oggi il sesso si fa col telefono. Voi forse state leggendo questo testo da un telefono. Forse poi farete sexting con qualcuno. Oppure vi arriva la notifica di un match su una app di incontri e questo vi porterà a far del sesso. Vi siete fatti o fatte una foto col telefono mentre eravate senza vestiti o quasi e poi la invierete a qualcuno. O qualcuno l'ha inviata a voi. Chiamate il vostro partner al telefono, magari anche in video, per fare sesso a distanza. Oppure rispondete al vostro partner e mentite per non ammettere che siete con l'amante.

Insomma il telefono oggi serve a fare tutto, figurarsi se non serve a fare sesso, a leggerne, a parlarne, a guardarlo, a masturbarsi da soli.

Sui giochi di sesso telefonico ho scritto il mio primo racconto lungo: VivaVoce e allora ho pensato, dopo averlo ripubblicato, di raccogliere anche una serie di altri racconti in cui il telefono ha un ruolo da protagonista per lo svolgersi degli eventi e per la realizzazione delle trasgressioni descritte. Sono tutti racconti già pubblicati, nessun inedito, e spaziano dai primi, forse ingenui racconti dei miei inizi come scrittore amatoriale, a scritti più recenti. Credo che le differenze di stile si possano notare.

Buona lettura e buon sesso, spero entrambe le cose non interrotte da nessuna telefonata, ma nel caso potrete sempre rispondere (citazione):

"No, non mi disturba affatto, mi dica."

La segretaria

“Quindi niente accordo?”

“Al momento non ci sono le condizioni. Certo, ci sarebbe la sua segretaria.”

“In che senso scusi?”

“Nel senso che è una ragazza molto bella e sono sicuro che è molto brava nel suo lavoro, magari non solo come segretaria.”

“Quindi lei dice che se la coinvolgessimo nella trattativa potremmo superare le divergenze?”

“Esattamente”

Accompagnandolo alla porta lo osservai mentre usciva. Lanciò una occhiata verso la mia segretaria che lo salutò con un sorriso. Lui non rispose in maniera particolarmente cordiale. Le fantasie che si era fatto su di lei sarebbero rimaste tali.

La guardai. Effettivamente rispondeva a tutti gli stereotipi della segretaria bella e disponibile. D'altronde non l'avevo scelta a caso.

Sorrise anche verso di me. La camicetta tesa sui seni. Le gambe accavallate, coperte da calze nere, si intravedevano grazie al piano in vetro della scrivania.

Erano giorni pieni di lavoro. Ogni sera rimanevo fino a tardi in ufficio. Ogni sera mi chiedeva se avevo bisogno di qualcosa prima che andasse via. Quella sera la fermai, per parlare. Espressi i miei apprezzamenti per il suo lavoro, anticipandole che avrebbe ricevuto dei bonus.

“Sai che sei apprezzata molto anche dai nostri clienti?”

“In che senso, scusa?”

Le raccontai che uno di loro avrebbe desiderato approfondire la sua conoscenza, ma non dal punto di vista lavorativo. Non sembrò particolarmente turbata o indignata da questa richiesta. Non le dissi chi era stato.

“Perché non hai accettato?”

“Per rispetto verso di te, verso il nostro lavoro e quindi anche verso me stesso.”

La conversazione virò, pericolosamente, verso argomenti sessuali. Disse che con certi clienti ci sarebbe andata anche senza bisogno di un ritorno. Parlammo di fedeltà. Le feci capire che nella mia coppia era un problema molto relativo. Lei dichiarò di non avere tutta questa libertà, ma che era da un po' che voleva prendersela. Ultimamente con il suo compagno non andava molto più al di là di una sveltina alla missionaria. Parlammo di fantasie, di desideri. Della distanza fra essi e la pratica. Parlammo di situazioni erotiche, di fantasie stereotipate. Ad esempio del cliché del rapporto segretaria-datore di lavoro. Di come viene visto dalle due parti. Di come la banalità di certi stereotipi possa comunque generare molta eccitazione.

Il passo fu breve. Inginocchiata sotto la mia scrivania mi stava praticando una fellatio.

“Tu continua a lavorare.” Disse soltanto. Io ci provai quel tanto che bastava a distrarmi per non farmi venire. L'intento di lei non era comunque quello. Lo leccava e lo succhiava dolcemente, per prolungare il più possibile.

La feci risalire, volevo ricambiare. Sempre per rimanere nei classici la feci appoggiare alla scrivania a pancia in giù in modo che assumesse una posizione a novanta gradi, con il culo che sporgeva.

Le abbassai calze e mutandine. Che avesse un bel culo era evidente anche da vestita. In ginocchio la leccai da dietro sul clitoride, infilai la lingua tra le grandi labbra, risalii fino al buchetto posteriore che, come scoprii, era ancora inviolato.

Squillò il mio telefono. Lei interruppe i mugolii, allungò la mano, prese la cornetta e, adottando il suo solito tono professionale rispose.

“Sì, è ancora qui in ufficio. Adesso te lo passo. Ciao.”

Era la mia ragazza. Per rispondere doveti interrompere la mia attività ma mi alzai e appoggiai il mio cazzo fra le natiche di Francesca, la segretaria. Lei allungò le mani dietro per afferrarlo e condurlo nella sua vagina ben lubrificata. Lentamente andavo dentro e fuori.

“Sì, sto ancora lavorando, cosa credi che stia facendo, che mi stia scopando la segretaria?”

Dopo poco fummo di nuovo interrotti. Stavolta era il suo cellulare che lei tirò fuori dalla borsetta appoggiata sulla scrivania.

“Sì, sono ancora al lavoro. fra poco esco.... ah, sei qui sotto?... no, no, non salire, adesso scendo... sì, sì, arrivo. Sì, sto venendo.”

Mentre lei teneva buona il suo fidanzato cornuto io feci una mossa un po' stronza, che l'avrebbe messa in difficoltà. Mi venne così spontanea. Spostai la cappella contro lo sfintere anale e feci un po' di pressione. Lei si ritrasse, con una mano me lo caccio via e girandosi mi diede una occhiataccia, pur continuando a parlare normalmente al telefono.

“Oh ma sei stronzo? cosa pensavi di fare?”

“Scusa non ho resistito, pensavo ti sarebbe piaciuto prenderlo nel culo e dover far finta di niente al telefono.”

“No, cazzo, non l’ho mai preso lì.”

“Davvero? Peccato perchè merita. Il tuo ragazzo non ci ha mai provato?”

“Ci abbiamo provato ma non è mai riuscito ad eccitarmi abbastanza.”

“Strano, mi sembrava quasi che stessi riuscendo ad entrare senza troppa difficoltà.”

Arrossì un po’ e distolse lo sguardo: “Ho detto che sei stronzo, non che non mi piaceva quello che stavi facendo. Dai, avrei urlato al telefono. avrebbe capito.”

La guardai riassetarsi e ricomporsi. Parlava quasi da sola.

“Cazzo, ora sono straeccitata. Spero che sia pronto, ora vado a casa e me lo scopo come dico io. Spero solo che non sia troppo sospetta questa mia smania.”

“Non ti preoccupare. Quando abbiamo il cazzo duro non capiamo nulla. Dagli il culo e sarà solo contento. Pensami mentre ti prende la verginità.”

“Hai ragione, mi sa che questa è la sera giusta. Se va tutto bene poi te lo do anche a te. Ciao, ci vediamo domani.”

Il convegno

Mi sento osservata nella sala del convegno. È un sesto senso, oppure è la consapevolezza che, tirata come sono, non posso non attirare gli sguardi degli uomini. Con un giovane uomo, in giacca e cravatta, penso sia un avvocato, incrocio più volte lo sguardo. È un bel tipo. Mi giro spesso, lo guardo di sottocchi. Inizia un gioco di seduzione. L'ho preso all'amo. Credo non ascolterà più molto i relatori. La sua attenzione è incentrata ora sui miei movimenti, lenti e studiati in modo da essere seducenti.

È seduto qualche fila dietro di me, sulla sinistra. È vicino all'ingresso dei bagni. Questo mi dà una idea.

Sculettando e strusciandomi su chi devo far alzare per poter uscire dalla mia fila di poltrone, mi dirigo verso la toilette. Con la coda dell'occhio vedo che segue i miei movimenti. Ottimo.

Poco prima di entrare lo guardo e faccio anche un mezzo sorriso. Mentre spingo la porta lascio cadere, in modo che sembri che non me ne sia accorta, un fazzoletto che spuntava dalla mia borsetta. Sono dentro al bagno delle donne e non so se la mia esca ha funzionato. Attendo.

Sento qualcuno entrare nell'antibagno. Rimango in ascolto. Sembra che si sia fermato. Non è entrato nel bagno degli uomini. E neanche dove sono io.

La presenza femminile al convegno era abbastanza bassa, quindi le probabilità che arrivi qualcuna sono poche. Questo, dopo qualche minuto di attesa, gli dà forse il coraggio di farsi avanti. Bussa. Non rispondo. Bussa di nuovo. Poi si affaccia e guarda dentro. Io sono ai lavandini, che mi guardo allo specchio fingendo di truccarmi. Lo guardo con malizia, senza apparire stupita o scandalizzata dalla presenza di un

uomo nel bagno delle donne.

“Scusami, ti è caduto questo.” Quasi balbetta.

Vado verso di lui, ancheggiando sui tacchi.

“Grazie” gli dico con sensualità.

Allungo la mano, ma non prendo il fazzoletto, bensì la sua cravatta, un gesto che penso faccia venire una erezione istantanea a qualsiasi uomo. Lo tiro dentro e me lo porto fino ad uno dei bagni, spingendolo dentro e chiudendoci la porta alle spalle.

“Fatti ringraziare come si deve” gli dico mentre scendo lungo il suo corpo inginocchiandomi ai suoi piedi.

Lentamente, ma con decisione, gli apro cintura e lo sbottono, abbassandogli i pantaloni. Dagli slip, firmati e già umidi sul davanti, gli estraggo un bel cazzo. Non è lunghissimo, ma è piuttosto largo e soprattutto durissimo e con il glande coperto da liquido pre-seminale.

Non voglio farlo venire subito e cerco di prolungare più a lungo possibile il piacere. Mio e suo.

Gli squilla il cellulare in tasca. In automatico risponde. Mi fermo un attimo, lo guardo. Mi fa cenno di continuare, mentre risponde. Pare un suo amico dal tono che usa e da quello che subito gli dice.

“Non immaginerai mai cosa sto facendo in questo momento.” pausa. “C’è una super gnocca” mi inorgoglisco, “che mi ha attirato dentro un bagno pubblico e ora me lo sta succhiando in maniera divina.” ringrazio con lo sguardo mentre accentuo la fellatio.

La conversazione con l’amico va un po’ avanti. Pare sia scettico.

“Guarda, se non ci credi ora te la passo.” e mi porge il cellulare. Io interrompo quello che stavo facendo e rispondo.

“Pronto? ... sì. ... sì. Il mio nome non te lo dico. ... è tutto vero ... avevo voglia di sesso, il tuo amico ci ha messo un po’ per capire ma alla fine l’ho attirato nel bagno ... glielo sto succhiando, sì ... ti devo descrivere il suo cazzo così sei sicuro che non racconto balle? Scusa ma tu sai come è fatto? Ma ve lo succhiate a vicenda quando non trovate qualche ragazza?”

Mi alzo in piedi, mi giro e mi appoggio alla porta del bagno, ponendo verso di lui il culo. Continuo a parlare al telefono con il suo amico.

“Ora mi sono alzata, se il tuo amico è abbastanza sveglio ora mi alzerà la gonna, mi toglierà il perizoma che indosso e mi scoperà. Tu se vuoi masturbarti sentendomi godere. ... No, no. Non lì. Scopami dietro. Usa un po’ di saliva.” ... Sì hai capito bene. Gli sto dando il culo. Mmmmmhfff. Come scusa? Non ti ho capito, mi stava cadendo il telefono. Vuoi il mio numero? Ma io non ti conosco. No, neanche lui conoscevo, ma l’ho visto e mi piaceva. Facciamo così, mi faccio lasciare il numero da lui, poi quando ho voglia lo chiamo e se vuole porta anche a te. Sì, in tre, non sarebbe certo la prima volta.”

Sono uscita dal bagno e gli ho fatto cenno che c’era via libera e poteva uscire anche lui. Gli ho detto di andare nel bagno degli uomini e aspettare qualche minuto prima di uscire. Mi ha chiesto se alla fine del convegno uscivamo a bere qualcosa.

“Con piacere” ho risposto io, facendogli intravedere una serata di sesso sfrenato.

Invece, uscita dalla toilette, me ne sono andata dalla sala. Guardavo gli uomini che mi scrutavano e pensavo che se avessero saputo che quella davanti a loro era una donna che era appena stata inculata da uno sconosciuto...

Non l’ho più richiamato e ho buttato via il numero. Spero di incontrarlo per caso qualche volta e spero che nell’occasione ci sia un bagno pubblico a disposizione.

È tornata più aperta

“Ciao, dove siete?” chiamavo dall’ufficio la mia ragazza, in vacanza in grecia con una amica.

“Siamo in spiaggia. È bellissimo.”

“Beate voi. Io sono qui a lavorare.”

Mi feci raccontare di come era andato al viaggio e dove erano sistemate. Ad un certo punto la mia ragazza mi fece una domanda:

“Senti, volevo chiederti una cosa. La Sara si è... ehm... spogliata. Volevo sapere se tu avevi qualcosa in contrario se lo faccio anche io.”

“Spogliata. In che senso?”

“È nuda. Sai in questa spiaggia è consentito. Non l’ho mai fatto, ma mi stuzzica l’idea di prendere il sole tutta nuda. Che ne dici?”

“Ma... siete da sole? Non c’è nessuno in spiaggia?”

“No, no, c’è gente.”

“E come sono? Tutti nudi?”

“No. Alcuni sì, alcuni no.”

“Ma ci sono anche uomini nudi?”

“Eh, certo. Cosa vuoi che sia una spiaggia di sole donne?”

“E tu vorresti stare nuda davanti a degli sconosciuti?”

“Ma è proprio perchè sono sconosciuti che non ci sono problemi. Ho capito. Ho fatto male a chiedertelo. Sei il solito geloso. Ti pensavo di mentalità più aperta.”

Abbiamo litigato al telefono. Lei mi ha fatto capire che l’avrebbe fatto comunque, anche senza il mio permesso. Poi, perfida, mi ha informato che lì vicino a loro c’erano dei

ragazzi spagnoli, che non erano niente male, e con cui pensavano di fare conoscenza.

Mentre io le urlavo inutilmente dietro lei si era messa a descrivermi gli organi sessuali di questi ragazzi. A quanto pare ce n'era uno depilato e al di fuori della norma, parole testuali.

Ero incazzatissimo. E, con mia sorpresa, eccitatissimo. Dovetti andare in bagno a farmi una sega.

La telefonata serale si trasformò ben presto in un'altra litigata. Lei sembrava ritrosa a raccontarmi altre cose, probabilmente perché sapeva della mia reazione.

Io fui veramente stronzo e la trattai male. Lei per ripicca mi fece capire che se continuavo peggioravo la situazione e l'avrei autorizzata a prendersi "maggiore libertà".

Questo non mi fece tornare sui miei passi. Anzi, mi ritrovai, quasi inconsciamente ad insistere, quasi spingendola ad attuare le sue minacce.

Dopo la telefonata, conclusasi con una vaga promessa di corna, andai nuovamente in bagno a masturbarmi. Pensavo a lei. Attorniata da uccelli iberici.

Il giorno dopo quando ci sentimmo stava piangendo. Era disperata. Si sentiva in colpa. Disse che non riusciva a tenerlo dentro. Il rimorso la uccideva. Mi aveva tradito. Con lo spagnolo dal cazzo depilato.

Ascoltai in silenzio. Intanto la mia mano faceva su e giù attorno al mio pene.

Rimase basita dalla mia reazione.

“Non sei incazzato? Non mi vuoi lasciare?” mi chiese singhiozzando.

“No.” fu l’unica cosa che dissi.

“Come no?”

“Raccontami cosa avete fatto.” sussurrai.

“Sei sicuro di non essere impazzito?” mi chiese il giorno dopo, all’inizio della telefonata. “Non è che quando torno mi fai fuori?” scherzava, ma non troppo.

“Non so cosa dirti. Ho scoperto che sapere che mi tradisci mi eccita. Però voglio sapere tutti i dettagli. Non mi devi nascondere nulla.”

Non sembrava convinta. Dovetti insistere. La situazione sembrava paradossale.

Mi raccontò come aveva spompinato quel ragazzo, alla sera in spiaggia. Come poi lui l’aveva scopata e come l’aveva riempita con quel cazzo enorme, a sentire le descrizioni.

“Mi ha chiesto una cosa, per domani sera, prima che lui parta. Non so se posso accontentarlo.”

“Cosa ti ha chiesto?”

“Il culo.”

“Il culo a me non l’hai mai dato.”

“Appunto. Per questo te l’ho chiesto. Gli dirò di no.”

“Perché? tu non vorresti darglielo?”

“Beh, io, forse... se fosse per me.”

“Daglielo.”

“Sei sicuro?”

“Hai paura per le dimensioni?”

“No, quello no. Mi sembra ci sappia fare. Poi Sara mi ha...” sì
blocco. Sembrò mordersi la lingua.

“Ti ha... cosa?”

“Mi ha prestato una cosa per... allenarmi.”

“Quindi avevi già deciso.”

“Beh, mi portavo avanti col lavoro, nel caso fossi stato
d’accordo...”

Nel viaggio dall'aeroporto a casa si alternarono silenzi imbarazzati a racconti vaghi sulla vacanza appena trascorsa. Nessuno dei due aveva il coraggio di affrontare l'argomento. Il trovarci a faccia a faccia rendeva le cose più difficili, a differenza delle telefonate.

In realtà anche per telefono non ne avevamo più parlato. Lei dal giorno dopo non mi aveva detto niente. Io non avevo chiesto. Qualcosa era successo ma non mi aveva reso partecipe. Io da un lato avevo timore a chiedere e dall'altro il non sapere, il rimanere con i dubbi, l'immaginarsi chissà quali cose mi rodeva dentro ma mi eccitava a dismisura. Probabilmente lei aveva capito questo mio stato d'animo e si era adeguata volentieri.

In quel momento però ce l'avevo di fronte e la trovavo più sexy che mai e volevo sapere. Aveva un'aria diversa. Sembrava più spavalda, più sicura di sé, più provocante. Aveva le gambe nude e una canottierina tesa sui seni. Ogni tanto mi distraevo dalla guida per guardarla.

Quando salimmo le scale di casa le guardai da dietro il culo, fasciato nei pantaloncini aderenti e pensai che quelle chiappe avevano accolto qualche giorno prima il sesso di uno sconosciuto. Il mio, di sesso, non ne voleva sapere di rilassarsi.

“Come devo fare?” le chiesi mentre le spalmavo la crema che mi aveva passato.

“Spingi lentamente ma deciso. Non fare movimenti bruschi. Dopo che sei entrato fai avanti e indietro in modo dolce. Ti dirò io quando aumentare la profondità, ma te ne accorgerai.”

“Quanto era più grosso?” domandai con la punta del mio pene appoggiata sul suo sfintere anale.

“Ma ti pare il momento di una domanda del genere? Che cazzo te ne frega, scusa? Il fatto che fosse più dotato non mi fa rifiutare di essere inculata anche da te, no? Anzi, se non c’era lui probabilmente non lo staremmo facendo.”

“Dimmi solo com’era.”

“Uff... era lungo, era grosso. era durissimo. Era anche molto bello da vedere, senza neanche un pelo. Sei contento?”

“Sì...” cominciai a spingere. Mi stupì la facilità con cui mi accolse.

“Mi pare che abbia giovato anche al nostro rapporto, e poi mi sembrava che ti piacesse la situazione.” lei stava cercando di spiegarmi perché avrebbe continuato a mettermi le corna, anche tornata dalla vacanza.

“Sì, va bene, però là eri in vacanza. io non potevo fermarti. Così è un po' diverso.”

“Senti minacciato il tuo ruolo di maschio dominante?” disse lei in tono canzonatorio. “Lo sai bene che quando VOGLIO mi faccio dominare” fece una risata. “Su, dimmi la verità. mi preferisci ora, adultera e disinibita, o come ero prima, frigida e fedele?”

Venne a baciarmi. Nel farlo mi tastò con la mano il pacco, in completa erezione.

“Ho avuto la risposta.” disse sorridendo. “Non aspettarmi sveglio. Non so a che ora torno. Ciao.” mi diede un bacio in fronte.

La osservai uscire di casa sculettando, in stivali, calze a rete autoreggenti e minigonna. Io rimasi a casa a farmi una sega.

A distanza

Ero ad un convegno per lavoro, lontano casa. Era sera, io e vari colleghi del mio settore avevamo cenato nel grande hotel che lo ospitava. Si chiacchierava, di lavoro e non, e si faceva conoscenza. Ci eravamo spostati nella saletta con il bar quando venni interrotto da una telefonata.

Era mia moglie. Risposi. Subito mi inondò di un fiume di parole. Non capii subito perché mi avesse chiamato, non capii dove volesse arrivare. A dirla tutta mi sembrava anche un po' brilla.

“Ma dove sei? Sento casino.” le chiesi.

“Sì, sono uscita con le amiche, sono in un locale. È appunto per questo che ti chiamo.”

“Cioè?”

“Beh, insomma, è un po' complicato da spiegare... Hai presente quei discorsi che ogni tanto abbiamo fatto.”

“Quali discorsi?”

“Quei discorsi... a letto... quelle cose che mi hai detto...”

“Quelle cose su...” cominciai a intuire ma mi sembrava strano che tirasse fuori quell'argomento in quel momento.

“Sì, dai, quando mi dicevi che ti eccitava l'idea che io andassi con altri...”

Non so chi la stesse sentendo mentre parlava al telefono con me, ma di sicuro stava parlando ad alta voce, per farsi sentire. Mi domandai se fosse in mezzo alla gente, se fosse in mezzo alle sue amiche e se stessero sentendo quelle cose, quegli argomenti privati.

“Ok, ho capito. Ma cosa c'entrano adesso?”

“Volevo chiederti, anche se te l'ho già chiesto e me lo hai

detto, ma volevo essere sicura: tu stavi parlando sul serio quando dicevi quelle cose?”

“Io...” ero rimasto un po’ spiazzato, non sapevo bene cosa dirle. “Io... ma perché me lo chiedi?”

Mi allontanai uscendo dalla saletta in cui ero, per avere privacy nel continuare quella telefonata. Cominciavo ad avere un sospetto. Un sospetto tremendo e nello stesso tempo eccitante. Il mio cazzo, che spesso dimostrava di capire le cose prima di me, stava già dando segni di risveglio.

“Dai, intanto rispondimi, poi ti spiego.” mi disse mia moglie al telefono.

“Mh, sì, te l’ho detto. Sono cose che penso veramente. Sono cose che mi eccitano.”

“Bene.” disse lei e poi sembrò non voler aggiungere altro.

“Bene? E basta? Non mi devi dire nient’altro?” la incalzai.

“Senti, non è facile da dire. Ma quindi, cioè, se io avessi una occasione di andare con qualcuno... tu che diresti?”

“Perché mi chiami così e mi fai questi discorsi? Cosa sta succedendo? Cosa mi devi dire?”

Io ero un po’ agitato. Lei sembrò indecisa. Rimase in silenzio.

“No, niente, volevo solo chiederti questo e... basta.”

“Amore, non credo che tu mi abbia chiamato solo per questo.” dissi un po’ irritato.

“Dai, ne riparleremo... cioè... ti racconterò poi.”

Quel *racconterò* mi diede la conferma che stava per succedere qualcosa. Insistetti.

“No. Adesso mi dici cosa succede e cosa succederà. Mi dici tutto.”

“È difficile da dire, così al telefono. È meglio se ne parliamo di persona.”

“No, io voglio sapere. Perché mi hai chiamato allora?”

“Hai ragione, potevo non chiamarti. Forse sarebbe stato più facile. Ma volevo essere tranquilla, volevo essere sicura che lo volevi anche tu. Dovevo essere serena, sapere che potevo farlo.”

“Ok, amore... Ma fare che cosa?”

Restò ancora in silenzio. Me la immaginavo mentre si mordeva le labbra incerta su come dirmelo, probabilmente si stava anche attorcigliando i capelli, come faceva sempre quando era agitata. Poi parlò. Rapidamente, come per abbreviare il più possibile il tempo della confessione.

“Allora, con le mie amiche abbiamo conosciuto questi ragazzi, ci abbiamo un po' scherzato, li abbiamo un po' provocati e ci siamo lasciate un po' corteggiare. Ce n'è uno che mi piace. Ci sta provando con me in maniera esplicita. Mi è venuta voglia. Ho voglia di provare. Di fare una pazzia.”

Era come avevo immaginato ed il mio cazzo manifestava tutta la sua gioia cercando di tendere il più possibile il davanti dei miei pantaloni. Per fortuna mi ero appartato.

“Hai detto ragazzi? Che età hanno?” le chiesi.

“Ha 26 anni. Lo so, sono giovani per noi, ma essere l'oggetto di attenzione di ragazzi più giovani ci ha divertito. E lui mi attira proprio per questo.”

“È bello?”

“Sì, è bello, è fisicato... mmm, come mi attira...”

“Cosa vuoi fare con lui? Che piani ti sei fatta?”

“Io pensavo... di portarmelo a casa...” disse quest'ultima frase con un po' di timore.

“A casa? A casa nostra? Vuoi scopartelo nel nostro letto?”

“Uhm... sì, ti dispiace?”

Ci riflettei su. Non me la ero immaginata così la situazione

di mia moglie con un altro. Io pensavo ad una cosa a tre in cui io magari rimanevo a contemplare la scena. Me la immaginavo con uno della nostra età, anzi magari anche più vecchio. Me la immaginavo in un motel o comunque in un posto che non fosse casa nostra.

Potevo fermarla, potevo dirle di no. Visto che mi aveva chiamato e non aveva fatto le cose di nascosto probabilmente mi avrebbe anche dato retta. Ma lo volevo? No, il mio cazzo si stava risucchiando tutto il sangue disponibile e rendeva il mio cervello incapace di ragionare valutando tutte le implicazioni e i rischi. Ero troppo eccitato. Era stato il sentirla così su di giri e così impaziente di provare quella esperienza. L'eccitazione di lei mi inebriava.

Quindi le diedi il mio appoggio. Col patto che avrei poi voluto sapere tutto, nei minimi dettagli. Mi ringrazio, mi mandò una serie di baci e dimostrò tutta la sua gioia. Io, sconvolto, tornai dai miei colleghi cercando di placare la mia eccitazione e la mia agitazione.

Tornai a sedermi dove ero prima. Vicino a Marta, quella donna con cui stavo parlando prima di ricevere la telefonata. Era una bella donna, con lunghi capelli rossi e ricci. Appena mi sedetti a fianco a lei mi sorrise in una maniera che mi fece capire delle cose. Ripensai ai discorsi che stavamo facendo prima dell'interruzione. Pensai al sorriso con cui mi aveva riaccolto. Mi resi conto che stavamo già flirtando. Era stata una cosa sottile ma in realtà abbastanza evidente. Una cosa naturale, non pianificata. E se non avessi ricevuto quella telefonata forse sarebbe anche rimasta una cosa superficiale, fatta solo per galanteria e per orgoglio personale. Ma in quel momento ero eccitato. In quel momento mia moglie stava andando verso casa a braccetto di un giovane sconosciuto. Mia moglie mi avrebbe tradito, con il mio consenso, certo, ma avrebbe scopato con un altro. Mi sentivo quasi in diritto di godermi anche io quella serata di adulterio.

C'erano una piccola differenza tra le due situazioni. Io sapevo di mia moglie ed approvavo. Lei non sapeva e non avrebbe approvato. Ma non poteva funzionare allo stesso modo. Non potevo chiamarla e chiederle il permesso. Non me lo avrebbe mai dato. Non funzionava così. Io ero eccitato dal vederla o saperla con altri, lei no. Quindi avrei dovuto fermarmi. Non avrei dovuto farlo. Ma quella sera ogni mia decisione sarebbe stata presa dall'istinto e non dalla ragione.

Fu piacevole proseguire la conversazione con Marta con quella nuova consapevolezza. Io ci stavo provando con lei e lei era palesemente lusingata e complice. Non fu difficile, forse da eccitato sono più efficace. Fatto sta che dopo non molti minuti salutammo il resto dei colleghi del convegno e ci dirigemmo verso gli ascensori. Che avessero capito cosa andavamo a fare non me ne fregava niente.

Il sesso fra me e Marta, due persone sposate via da casa per lavoro che si sono appena conosciute e probabilmente non si rivedranno mai più o per molto tempo, fu esattamente come me lo sarei immaginato. Caldo, con qualche incomprensione ma con poche inibizioni. Ci sentimmo non giudicati dall'altra persona e quindi ci lasciammo andare a cose che forse con i rispettivi partner un po' ci vergognavamo di fare.

Poi, mentre eravamo stesi nudi e sudati sul letto dopo l'ennesimo amplesso, il mio telefono cominciò a suonare. Mi alzai per rispondere. Era mia moglie.

“Ciao, amore.” risposi per far capire subito a Marta con chi stavo parlando. Lei mi lanciò una occhiata maliziosa anche perché forse notò che il mio cazzo stava subito dando segni di risveglio.

“Ah, meno male, sei ancora sveglio.” disse lei ed in quel momento mi preoccupai di giustificare la cosa visto che in effetti era molto tardi.

“Sì, ehm, pensavo a te. Come è andata?” chiesi impaziente

mentre il mio cazzo era tornato totalmente duro. Marta intanto si stava tirando su e sembrava volersi avvicinare. La guardai un po' spaventato non conoscendo le sue intenzioni.

Mia moglie iniziò a raccontarmi, in maniera un po' frenetica e confusa. Il ragazzo si era rivelato fisicamente un buon amante, ma non l'aveva saputa coinvolgere del tutto mentalmente. Mia moglie mi disse che aveva pensato costantemente a me e al fatto che mi stava tradendo e da quello aveva ricavato l'eccitazione mentale necessaria.

Io le dissi che avevo passato la serata segandomi pensando a lei. Era la bugia più vicina alla verità che potessi dire. Era vero che avevo sborrato più volte ma la causa non era stata la mia mano bensì il corpo di Marta. Era anche vero che avevo pensato a lei ogni tanto ma in molti frangenti la donna che era con me mi aveva rapito anche mentalmente oltre che fisicamente.

E mentre le dicevo quelle cose Marta si era messa a succhiarmi il cazzo, guardandomi in modo diabolico. Evidentemente la divertiva molto che fossi al telefono con mia moglie ed il mio cazzo fosse invece nella sua bocca. Nonostante quella sera fossi venuto più volte la combinazione tra il racconto di mia moglie, le immagini mentali di lei con un giovane che mi stavo creando in testa e il pompino della mia amante per una sera mi fecero sborrare dopo poco. Mia moglie lo capì e ne sembrò lusingata. Marta si divertì a mostrarmi la sua lingua piena di sborra mettendomi in imbarazzo.

“Sei venuto masturbandoti sul mio racconto?” mi chiese, quasi con orgoglio.

“Ehm... sì.” per fortuna il mentire poteva essere scambiato per imbarazzo nel confessarsi.

Salutai e diedi la buonanotte a mia moglie. Chiusa la telefonata mi ritrovai con Marta che era divertita e curiosa di

capire meglio la situazione. Probabilmente aveva sentito qualcosa, altre cose le aveva intuite, ma volle che le spiegassi bene cosa era successo.

“Sei un vero porco!” commentò al termine della mia spiegazione. “Magari fosse così anche mio marito e mi lasciasse scopare con chi voglio...”

“Beh, mi sembra che non ti sei fatta troppi problemi a scopare con me.” dissi pentendomene subito per timore di averla offesa.

Marta si tirò su e avvicinò il suo viso per fissarmi da vicino. Aveva un’aria apparentemente arrabbiata, ma forse stava fingendo.

“Cosa vorresti dire? Mi stai dando della troia?”

Io esitai un attimo. Non sapevo cosa rispondere. Non ero sicuro che stesse giocando con me e che non fosse veramente offesa. Poi lei mi afferrò le palle con una mano e il cazzo con l’altra, stringendo un po’.

“Eh?” insistette e notai che le sue labbra si erano increspate leggermente in una specie di sorriso trattenuto, come se non volesse perdere l’aria seria ma non ce la stesse facendo.

“Sì, sei una troia.” risposi allora, rischiando un po’ ma avendo capito che era quello che voleva sentirsi dire.

Marta sorrise e iniziò a segarmi il cazzo cercando di risvegliarlo e un po’ ci riuscì.

“Ce la fai a scoparmi di nuovo o devi cercarmi anche io un 26enne?” mi domandò girandosi sul letto e offrendomi le terga.

Non so se fu il vederla così porca, non so se fu il suo spalancarsi le chiappe e la sua richiesta palese di un rapporto anale, non so se fu il riferimento al ragazzo che si era scopato mia moglie, non so se fu qualcos’altro, ma il mio cazzo si indurì e fece il suo dovere per l’ennesima volta quella sera.

Se, telefonando

Dalla finestra entra la luce di una piena mattina. Mi sono addormentato molto tardi. Sono in una stanza d'albergo. Nudo. Sul corpo e sulle lenzuola ci sono le tracce delle mie numerose masturbazioni notturne. Il posto a fianco a me, nel letto matrimoniale, è intonso e neanche usato.

Prendo in mano il telefono. Provo a chiamarla. Risulta spento.

Con la mano scendo a cercare il cazzo, che prende subito vigore nonostante l'uso smodato della notte.

Nella testa ho stampata l'immagine di lei, controluce, che cammina sul selciato sculettando e allontanandosi da me. Nella penombra, a fianco di un'auto parcheggiata, c'è un ragazzo. Forse mi fa un cenno, come di saluto, di intesa.

Dopo quella immagine c'è solo la mia immaginazione, che mi porta ad un nuovo orgasmo. Gli schizzi, pochi, sulla mia pancia.

Dopo poco provo di nuovo chiamare. Niente. Riprovo. Niente.

Mi vesto e scendo a fare colazione. Ho come l'impressione che tutte le persone che incontro sappiano cosa è successo questa notte. Anzi, ogni sorriso che mi viene rivolto lo interpreto come una ammissione che lo sanno meglio di quanto lo sappia io.

Il cameriere mi chiede cosa desidero. Un caffè. Poi domanda, innocente, se deve portare qualcosa anche per la mia signora. Gli dico che dorme ancora, non farà colazione. La mia forse non è neanche una bugia. Probabilmente lei sta ancora dormendo, solo che non nella nostra camera.

Mentre risalgo in camera provo a chiamarla. Sempre spento. Sono nervoso.

Vado in bagno. Mi faccio una sega. Dal mio uccello non esce quasi nulla. Appena dopo l'orgasmo sono arrabbiato, incazzato, deluso.

Prima di uscire dalla camera disfo il letto anche dalla sua parte, per far finta che qualcuno ci abbia dormito. Mi sento stupido. Chi rifarà la camera non mi conosce e forse neanche sa che erano previsti due ospiti.

Mentre faccio il check-out temo che mi chiedano dove è la mia fidanzata. Temo di incontrare il portiere di notte che mi ha visto rientrare da solo.

Appena salgo in auto mi chiedo dove andare, che fare. Provo a chiamarla. Suona. Suona a lungo.

“Ciao, amore.” risponde lei, con voce cristallina ed euforica.

Non so cosa dire. Non mi ero preparato nulla. La chiamavo ma non avevo pensato a cosa dirle. Mi esce un flebile:

“Come va?”

“Uh. Bene. Dai, sì bene, direi. Tu?”

Farfuglio qualcosa, ma mentre comincio a rispondere la sento che, staccato il telefono dalla bocca, parla con lui. Il tono è allegro, scherzoso. Le parole sono: “Dai, smettila... sono al telefono... no, fermo...”

Poi la sento gemere.

“Scusami...ah... amore... mmm... dicevi?” dice rivolgendosi nuovamente a me.

“Forse è meglio se ti richiamo...”

“Aahh... forse sì... ciao...” e la sento ridacchiare.

La saluto ma mi accorgo che lei non ha messo giù. Deve aver lasciato cadere il telefono ma continuo a sentire, ovattati, i rumori. Lascio la telefonata aperta e resto in ascolto. Intanto

mi slaccio i pantaloni e inizio a masturbarmi, lì, dentro l'auto, nel parcheggio dell'hotel.

La sta scopando. Chissà che ennesima volta è che lo fa da ieri sera. Sento i grugniti di lui e le urla di lei. La sento godere, mi sembra in modo molto intenso. Non mi controllo e vengo anche io, prima di chiudere la telefonata.

Reception

Il cuore mi batteva a mille e nei pantaloni l'erezione premeva prepotente mentre schiacciavo il pulsante "Zero" nell'ascensore. Arrivai nella hall dell'hotel. Ebbi un attimo di esitazione, mi aggirai qua e là senza dirgermi subito verso la reception. Ma era notte, per cui non potevo indugiare molto senza farmi notare.

L'addetto al turno di notte mi accolse con il suo sorriso bianco in contrasto con la pelle scura.

"Ha bisogno, signore?"

"Ehm, sì. Ho bisogno. Ho bisogno di lei."

"Prego, mi dica."

Rimasi un po' in silenzio. Come diavolo si poteva chiedere quello che stavo per chiedere?

"Ha presente mia moglie? La donna con cui sono rientrato mezz'ora fa. L'ha vista?"

"Sì, signore, vi ho visto rientrare insieme quando vi ho dato la chiave della vostra camera."

"Ecco, l'ha notata? Cioè, intendo, le è sembrata una bella donna?"

"Sì, sua moglie è una bella donna, mi è parsa una donna molto elegante."

"Non so come dire, ma anche lei è stato notato da mia moglie. Capisce cosa intendo?"

"Non credo di capire, signore."

"Mi spiego. Mia moglie, rientrando in camera, ha commentato in modo decisamente lusinghiero il fascino del ragazzo della reception."

"Ah, la ringrazio."

“Eh, sa, io sono molto innamorato di mia moglie.”

“Be’, signore, da parte mia non ha nulla da temere.”

“No, no, stia tranquillo. Non si preoccupi. È che, vede, io ci tengo al fatto che mia moglie sia sempre soddisfatta, che abbia tutto ciò che vuole.”

“Siamo qui a disposizione dei clienti, se la signora ha delle esigenze saremo lieti di servirla.”

“Ecco, bravo.” ebbi un brivido per quello che stavo per dire ed abbassai istintivamente il tono di voce, già piuttosto basso. “E mia moglie stanotte vorrebbe lei. Vorrebbe lei nel suo letto.”

Ci fu un attimo di imbarazzo mentre ci fissavamo negli occhi. Forse lui si chiedeva se lo stessi prendendo in giro.

“Dico sul serio. Mia moglie ha espresso questo desiderio ed io sarei ben lieto di renderla felice. Credo che saremmo tutti felici. Le assicuro che mia moglie sa bene come soddisfare un uomo.”

“Signore, ammetto che la proposta mi lusinga e, ovviamente, mi attrae. Soltanto che sto lavorando e devo presidiare l’hotel durante il mio turno.”

“Capisco, ma è una occasione da non perdere. Se vuole la copro io.”

“Cioè lei non verrebbe in camera? Mi lascerebbe da solo con sua moglie?”

“Sì, io rimango qui al suo posto. E se ci sono problemi la chiamo.”

Lo vidi esitare, lo vidi convincersi che ne doveva approfittare. Ebbe un’ultima esitazione.

“Non mi state prendendo in giro, vero? Non è uno scherzo?”

“Non è uno scherzo, questa situazione eccita anche me. Ho il cazzo duro mentre ti sto parlando e spero sia venuto duro

anche a te.”

“Sì, lo è diventato.”

“Bene, e spero che sia come se lo aspetta mia moglie. Sa, voi neri avete una certa fama...”

“Nessuna è mai rimasta delusa.” rispose con un ghigno.

Mi spiegò un paio di cose su come rispondere e cosa fare e mi lasciò il suo numero. Poi mi salutò e corse su nella nostra camera. Io rimasi lì, mi sedetti e, stando ben attento che non arrivasse nessuno mi tirai fuori il cazzo e lo masturbai lentamente.

Passò circa un'ora, erano circa le due e mezza di notte, quando squillò il telefono.

“Buonasera, qui è la reception dell'hotel *, in cosa posso esserle utile?”

“Buonasera, senta, qui è la camera 306. Abbiamo un problema con i nostri vicini di camera.”

Sobbalzai. La nostra era la 305.

“Di cosa si tratta?”

“Ecco, vede. I nostri vicini da più di mezz'ora stanno ascoltando la televisione ad un volume molto alto. Abbiamo provato a bussare nella parete ma senza successo. Sa noi abbiamo anche un bambino e abbiamo paura che si svegli. Andremmo anche a bussare alla porta ma... si tratta di una cosa un po' imbarazzante.”

“In che senso?”

“Nel senso che il film che stanno guardando sembra del tipo... cioè... si direbbe un film porno.”

“Ah, capisco.” dentro di me stavo in parte ridendo, in parte eccitandomi. “Non si preoccupi, me ne occupo subito.”

“Grazie, buonanotte.”

“A lei.”

Digitai il numero di lui e lo chiamai. Mi rispose ansimante.

“Ci sono problemi?”

“Cazzo, fate piano, i vicini di stanza si sono lamentati!” dissi con tono allegro.

“Ah ah ah. È tua moglie che urla.” era passato a darmi del tu, mi sembrava opportuno, visto che stava scopando mia moglie.

“Eh lo so, ma sei tu che la fai urlare.” mentre lo dicevo sentivo mia moglie ridere in sottofondo. “Passamela un attimo.”

“Ciao, amore.”

“Ciao, tesoro, ti stai divertendo?”

“Oh sì, è bellissimo. Lui è bellissimo. Mi sta facendo impazzire. L’ho scelto bene.”

“Dovresti cercare di fare più piano, però. I vicini si sono lamentati, pensano che stiate guardando un porno.”

“Ah ah, capisco, amore. Ci proverò, ma è difficile. Vorresti vederlo anche tu questo porno, eh?”

“Sì. Cosa stavate facendo?”

“Mi stava scopando. Da dietro. Nel culo.”

“Davvero, amore? Gli hai concesso il culo?”

“Certo. Non potevo non approfittarne, non provarlo.”

“Dai, facciamo così. Lasciate il telefono aperto. Io resto in ascolto, così verifico che non urla troppo.”

“Ah, certo, lo fai solo per controllare, vero? Non è che in realtà vuoi sentire tua moglie che gode?”

“Ahaha, no certo, per chi mi hai preso?”

“Per il maritino cornutello di una mogliettina tanto troia...”

“Ti amo.”

“Anche io.”

Rimasi in ascolto. Mia moglie limitò i gorgheggi ma, da quello che capii, non si limitò certo nel concedersi al ragazzo della reception.

Io mi sborrai nei pantaloni più volte.

Quelli della 306 non si fecero più vivi.

Tra tre uomini

Un mattino d'agosto iniziò a squillare il telefono. Uno strano orario per una telefonata, soprattutto vedendo sul display il nome sotto al quale avevo salvato il numero: Elena T. (dove T. stava per Troia)

“Pronto?” risposi.

“Ciao.” voce bassa, sussurrata.

“Ciao troia. Cosa c'è?”

“Mah, niente. Volevo sentire qualcuno. Volevo sentirti.”

“Perché?”

“Sono eccitata.”

“Racconta.”

“Sono... sono qui in vacanza con mio marito. Siamo in un piccolo albergo nella campagna francese. Abbiamo una camera che dà sul retro, con un piccolo giardino che è tutto nostro e confina con quello di un'altra camera.”

“Tu dove sei adesso?”

“Sono appena fuori dalla porta finestra.”

“Dov'è tuo marito?”

“Sta dormendo. È tornato a dormire, dopo che...”

“Perché sei eccitata?”

“Perché... non mi è bastato...”

“Cosa non ti è bastato?”

“Appena svegli gli ho fatto un pompino. Qui sulla porta finestra, come ieri mattina. Ieri poi abbiamo anche scopato e io ho urlato. Credo che la persona qui a fianco ci abbia sentiti. Forse ci ha visti.”

“E questo ti eccita?”

“Molto... lo sai.”

“Come sei vestita?”

“Ho una maglietta lunga. E basta.”

“Spogliati.”

“Davvero?”

“Sì. Spogliati nuda e vai in giardino.”

“Sei sicuro?”

“Sì. Fallo. So che vuoi farlo, hai solo bisogno che qualcuno te lo ordini.”

“Sono nuda.”

“Vai nel giardino. C'è una sdraio o qualcosa?”

“Sì.”

“Stenditici sopra. È in vista rispetto al vicino?”

“Sì.”

“C'è il vicino? Lo senti? Lo vedi?”

“Sento dei rumori. Credo sia sveglio e sia in giardino. Mi potrebbe vedere.”

“Ottimo. Allora comincia a toccarti.”

“Ma lo sai come faccio se mi tocco. Non riesco a stare in silenzio.”

“È quello che vogliamo, no?”

“Sì...”

“Ti stai toccando?”

“Sono fradicia.”

“Anche io mi sto toccando. Ho il cazzo in mano.”

“Non mi dire così...”

“Com'è il vicino di camera?”

“È un ragazzo giovane... in realtà è il cameriere dell'albergo...”

ci ha servito ieri sera... mi guardava con l'aria di chi al mattino mi aveva vista mentre succhiavo il cazzo..."

"Dimmi cosa ti stai facendo."

"Mi sto... non ci riesco... ho bisogno di due mani... appoggio un attimo il telefono..."

Sentii dei gemiti, sempre più forti, per un paio di minuti.

"Eccolo." sentii improvvisamente di nuovo la sua voce.

"Ti sta spiando?"

"Sì. Ho sentito che si avvicinava. Poi ho visto un'ombra. È dietro di me ma credo che mi stia guardando."

"Tu cosa stavi facendo?"

"Cosa vuoi che stessi facendo? Avevo due dita in fica e con le altre mi strizzavo il clito. Poi un dito dell'altra mano nel culo."

"E adesso?"

"Adesso ho solo il dito in culo. Con l'altra ho dovuto prendere in mano questo cazzo di telefono con cui tu mi stai scopando la mente. La mia fica è all'aria, bella esposta, bagnata e aperta."

"Girati. Guardalo."

"Mi vergogno."

"Proprio per quello lo farai."

"Mmh... eccolo... è lui... è lì mi sta guardando."

"Cosa sta facendo?"

"Mi guarda... credo si stia segando, dietro al muretto."

"E io mi sto segando al di là del telefono... due cazzi duri per te..."

"Non mi dire così..."

"Prenditene almeno uno. Alzati. Vai da lui."

"Guarda che se mi dici così lo faccio."

“Te lo dico.”

“E mio marito?”

“Sta dormendo, no?”

“Sì, credo di sì. Non lo vedo.”

“Peggio per lui. Ti sei alzata?”

“Sì.”

“Cosa vedi?”

“Il suo cazzo e la sua mano che fa su e giù.”

“Avvicinati.”

“...”

“Ti piace il suo cazzo?”

“...”

“Non mi dire che hai già iniziato a succhiarglielo.”

“...”

“Sento dei rumori e non mi rispondi, mi sa che ti sei piegata in avanti, appoggiata al muretto per prenderglielo in bocca. Dimmi se non è vero, troia.”

“...”

Rumori di risucchio, gemiti e mugugnii. Poi ad un certo punto sentii un urletto e subito dopo delle botte. Le doveva essere caduto di mano il telefono. I rumori si fecero più ovattati. Dei grugniti, poi dei gemiti di lei, altri probabilmente del ragazzo. Un rumore di colpi di mano aperta su pelle nuda. Una voce maschile. Altri gemiti. Lei che dice qualcosa, nella frase sento la parola “culo”. Di nuovo la voce maschile. La parola “troia”. Un'altra voce maschile, in francese.

Si doveva essere svegliato il marito. L'aveva trovata piegata a novanta che succhiava il cazzo del vicino. Forse la stava osservando da tempo, fin da quando lei si era masturbata

sulla sdraio. Si era eccitato, come sempre quando la vedeva fare la troia. Poi si era avvicinato, lei probabilmente non l'aveva sentito arrivare, presa com'era dal cazzo da succhiare e dalla telefonata con me. A quel punto l'aveva presa da dietro. Forse direttamente nel culo, come piaceva a lui. Per punirla. O meglio per premiarla, visto quanto piaceva anche a lei.

Gemiti forti e parolacce in francese. Doveva esserle venuto in bocca. Grugniti e schiaffi sul culo, da parte del marito che forse le stava venendo in culo. Poi le urla di lei, finalmente a bocca libera, che probabilmente furono sentite in tutto il piccolo albergo e anche nelle case confinanti col giardino.

Il mio fu invece un orgasmo silenzioso. Mi sborrai sulla pancia segandomi e ascoltandoli.

“Ci sei ancora?” la voce di lei, dopo alcuni minuti di silenzio.

“Sì.”

“Ci hai sentito?”

“Sì.”

“Sei venuto?”

“Sì, e tu?”

“Non mi hai sentito? Certo che sono venuta.”

“Intendevo quante volte.”

“Non lo so. Ero quasi venuta quando parlavo con te. Sono venuta mentre mi masturbavo. Poi mentre lo succhiavo. Poi è arrivato mio marito. Dopo non ho capito più nulla. Mi spiace che mi sia caduto il telefono, però continuavo lo stesso a sentire la tua voce nella mia testa, sapevo che eri lì anche tu. Ero lì tra tre uomini. Scopata da tre uomini.”

“Scopata solo da due in realtà.”

“No, no. Il ragazzo mi scopava in bocca. Mio marito mi scopava nel culo. Tu mi scopavi in testa.”

Trattativa

Era sera, tardi. Suonò il telefono. Era mia moglie. Ci eravamo già sentiti quella sera. Lei era via per lavoro.

“Ciao. Che c'è?” chiesi.

“Ciao, amore.”

Cincischì. Disse alcune frasi con poco senso. Voleva dirmi qualcosa ma sembrava o non trovare le parole o il coraggio.

“Perché mi hai chiamato? Tutto bene?” insistetti.

“Sì. Tutto bene. Volevo chiederti una cosa.”

“Cosa?”

“Hai presente... ecco... quella nostra fantasia... la cosa a tre...”

“Il sesso a tre?” non potevo credere che mi telefonasse per parlare di quello.

“Sì. Tutte le volte che hai detto che vorresti farlo... che vorresti vedermi con te e un altro o con te e un'altra...”

“Soprattutto con me un'altra.”

“Ecco, esatto. Un uomo e due donne. Ti piacerebbe, vero?”

“Sì, certo.”

“E... ti piacerebbe anche solo immaginarlo?”

“In che senso? Certo che mi piace immaginarlo.”

“No. Intendo... che succeda ma tu lo immagini solo.”

“Non capisco.”

“Ti piacerebbe immaginarmi in una cosa a tre... senza di te?”

“Senza di me? Immaginati... cioè solo immaginati sì. Mi eccita.”

“Cioè non dovrebbe essere una cosa vera? Solo fantasia?”

“Non capisco dove vuoi arrivare.”

“Sì, lo so, è pazzesco pensarci ma non riesci a capirlo?”

“No. Non ti sto capendo.”

“Quindi devo essere esplicita?”

“Sì.”

“Ok. Insomma... allora... sono qui in hotel... ho incontrato una coppia. Più o meno della nostra età. Un uomo e una donna. Abbiamo fatto conoscenza, sono simpatici e...”

Fece una pausa. Cominciavo a capire anche se non potevo crederci. E non credetti nemmeno alle mie orecchie quando lei ricominciò a parlare.

“Mi hanno fatto una proposta. Vorrebbero che lo facessi con loro. Una cosa a tre. Io e loro.”

Rimanemmo entrambi in silenzio.

“Cosa vuoi da me?” le domandai dopo un po’ con voce fredda.

“Volevo chiederti se potevo andarci. Se potevo farlo.”

“Come puoi chiedermi una cosa del genere?”

“Ma... pensavo che... visto che la fantasia ti piace... pensavo che dicendotelo non è un vero tradimento e magari...”

“Ma come posso dirti: ok, fai pure sesso con due sconosciuti. Sì, sei mia moglie, ma scopa pure in giro senza di me, metti pure in pratica la mia più grande fantasia alle mie spalle. Cazzo! Ma ti senti mentre parli?” ero incazzato.

“Ma amore... sarebbe solo un gioco... non ti tradirei veramente... non ti piace l’idea di sapermi in mezzo ad una cosa del genere? Pensavo che la tua mente perversa accettasse l’idea...”

“No, cazzo, ma come puoi pensarlo...” ero furioso e dentro di me finì di non accorgermi che il mio cazzo che aveva cominciato ad indurirsi all’inizio della conversazione non accennava a sgonfiarsi.

“Dai, amore... pensa che lo farei con un’altra donna... come

hai sempre voluto e magari dopo questa esperienza potrei rifarlo... con te e un'altra... come hai sempre sognato..."

"Sì, ma intanto c'è di mezzo anche il cazzo di un altro..."

"Ma non hai mai escluso anche l'ipotesi di farlo a tre con un uomo... anche lì ci sarebbe stato il cazzo di un altro..."

"Sì, ma..."

"Ma cosa?"

"Ci sarei stato anche io..."

"E allora?"

Rimanemmo in silenzio. Non sapevo più cosa dire e nel frattempo stavo combattendo anche una battaglia interna. Una parte di me non sembrava per nulla scandalizzata all'idea di lasciare che mia moglie mi tradisse con una coppia. Anzi ne era molto eccitata. Il mio cazzo faceva parte di essa ed era ancora durissimo.

"Tu lo vuoi fare." dissi dopo un po'. Non era tanto una domanda, più una affermazione.

"Sì." mi rispose convinta.

"No, cazzo. Non posso accettarlo."

"Avrei dovuto farlo senza dirtelo? Tradirti veramente? Lasciarti all'oscuro? Non coinvolgerti nella fantasia?"

"No, sarebbe stato peggio."

"E allora..."

"Sì, ma non puoi dire che una cosa sarebbe stata peggio e allora questa va bene, dai. Non posso dirti ok, sì, fallo."

"Cioè? Non vuoi dirmelo o non vuoi che lo faccia?"

"Che differenza fa?"

"In un caso non vuoi semplicemente accettare di darmi la tua approvazione. Ti eccita la cosa ma non vuoi ammetterlo, non vuoi ferire il tuo orgoglio possessivo maschile. Nell'altro caso

invece non vuoi proprio che lo faccia.”

“Mi scoppia la testa.”

“E il cazzo come sta?”

“Ma sei proprio stronza.”

“Dimmelo. Dimmi che in questo momento il tuo cazzo non è duro. Se me lo giuri ci credo e non faccio niente. Ma se invece non sei pronto a giurarmelo... forse dovresti dare retta a lui.”

“Ma sei veramente così infoiata?”

“Sì.”

“Perché?”

“Perché loro due mi piacciono... mi ispirano... sento che sono la coppia giusta per sperimentare... per provare la prima volta... e se va bene non sarà l'ultima.”

“Vuoi solo illudermi dicendo che lo rifarai anche con me.”

“Posso essere sincera?”

“Sì, mi sembra tu lo sia già anche troppo.”

“Quando tu mi hai proposto cose a tre il mio pensiero è sempre stato lo stesso. Cioè mi eccitava molto l'idea ma pensavo che non sarei riuscita a farlo, che mi sarei imbarazzata troppo. E quando riflettevo sulla cosa pensavo che forse un modo per riuscirci sarebbe stato di farlo senza di te, almeno la prima volta. Per avere un imbarazzo in meno, per non sentirmi giudicata.”

“Non me lo hai mai detto.”

“Non volevo ferirti.”

Di nuovo silenzio. Per lunghi istanti. Poi parlò lei.

“Quindi?”

“Cosa?”

“Dammi una risposta.”

“A quale domanda.”

“Se mi dai il consenso a fare sesso con una coppia, stasera. No, anzi, non rispondermi subito. Pensaci. Ci risentiamo fra cinque minuti. Però prima di chiedere dimmi una cosa e non mentire.”

“Cosa?”

“Come è il tuo cazzo in questo momento.”

“È... è... un po' duro.” non mentii del tutto.

“Ok. A fra poco.”

“Sì, eccomi.” risposi quando il mio telefono squillò di nuovo.

“Buonasera.” sentii una voce maschile all’altro capo. Rimasi interdetto. Lui capì. “Salve, sono Massimo. Tua moglie ha voluto che ti chiamassi io, che parlassimo tra noi.”

“Perché?”

“Dice che vi siete già detti tutto. E forse che parlare fra uomini ti avrebbe fatto bene.”

“Ma... non so...”

“Senti, io ti vorrei dire di stare tranquillo. Qui non si sta mettendo in discussione la vostra coppia. Cioè io ho la mia donna, non ho nessuna interesse nei confronti della tua, a parte scoparmela stasera e vederla scopare con la mia. Non sarebbe un vero tradimento, soltanto un gioco fra adulti.”

“Ma come posso dare il consenso ad una cosa del genere. Io sono tagliato fuori. A me non viene nulla in cambio.”

“Scherzi. Tu sai cosa vuol dire avere una moglie che si abitua a fare questi giochi? Farlo per la prima volta è sempre la più difficile. Poi dopo la cosa difficile diventa smettere di farlo. E non dovresti lasciare che lei perda questa occasione. Se lei non lo fa questa volta, anzi, se tu le impedisce di farlo, è probabile che non lo farà mai con te. Forse lo farà di nascosto, proprio per punirti. Ma di sicuro la tua fantasia te la scordi, o meglio rimarrà tale.”

“...” non sapevo cosa controbattere.

“Fidati. So di cosa parlo.”

“Senti, dimmi una cosa. Che cosa hai intenzione di farle?”

“Bravo. Cominci ad accettarlo.”

“Ehi, vacci piano. Intanto rispondimi.”

“Allora, di sicuro inizieranno fra loro le due donne. Alla mia donna tua moglie piace un sacco e vuole iniziarla al piacere saffico. Non vede l’ora. Adora quelle inesperte sul tema, le

piace come diventano subito delle gran lesbiche in un attimo.”

“Non credo che mia moglie...”

“Ti sbagli. Lo ha già fatto capire. È molto curiosa. Vuole provare, ne è attratta. E quando una parte così... guarda, farò fatica ad inserirmi fra loro.”

“Con me ha sempre detto che non è molto interessata alla fica...”

“Ecco, vedi. Ha bisogno di farlo senza di te. Con te non avrebbe mai trovato il coraggio di iniziare. Così invece, grazie a noi, lo riuscirà a fare anche con te.”

“E... tu... tu come vorresti pr... cioè cosa vorresti farle?”

“Posso essere sincero fino in fondo?”

“Devi.”

“Vuoi sapere cosa mi ha colpito di lei? Cosa mi ha spinto a farla notare alla mia donna per chiederle se piaceva anche a lei e se era il caso di farci avanti e di provarci?”

“Posso immaginarlo.”

“Ah sì? Prova a dirlo, vediamo se indovini.”

“Beh, l'avrai notata per quella parte anatomica per cui la notano tutti...”

“E sarebbe?”

“Il... il cu... il fondoschiena.”

“Il fondoschiena? Ahaha. Ma dillo bene. Lo stavi dicendo: il culo. Tua moglie ha un culo pazzesco. Tondo, alto, sodo, sporgente. Si girano tutti a guardarla e tutti hanno lo stesso pensiero.”

“Che sarebbe quello che le vorresti fare stasera.”

“Esatto. Io voglio aprirlo quel culo. Voglio inculartela tua moglie. Mentre la mia le lecca la fica. È impazzita quando

glielo abbiamo prospettato.”

“Davvero?”

“Sì, certo. Mi sa che le vere fantasie di tua moglie non le conosci fino in fondo. Ragione in più per lasciare che si lasci andare stasera. Quando tornerà da te non la riconoscerai, sarà diventata la troia che hai sempre sognato.”

“Basta una sola sera per trasformarla?”

“Con una coppia esperta come noi sì. La faremo impazzire di piacere e lei vorrà ripetere l'esperienza. Magari organizziamo una cosa a quattro. Potrai goderti anche la mia, se vuoi, oppure facciamo provare la doppia a tua moglie, cosa che stasera potrà provare solo per mezzo di dita o di qualche giocattolino, come ha chiesto lei.”

“Lo ha chiesto lei?”

“Sì. Allora, vuoi darci questo benedetto ok o vuoi continuare a provare piacere solo tu segandoti mentre sei al telefono con me?”

“Non mi sto seg...” mi interruppi quasi stupendomi di trovarmi il cazzo duro in mano.

“Allora?” insistette ridacchiando.

“Dimmi cosa succederà. Cosa succederà adesso se io vi dico di sì. E cosa succederà se io vi dico di no.”

“Posso dirti quello che penso veramente? Io per la mia esperienza credo che tua moglie sia ormai troppo eccitata per fermarsi. A prescindere da quello che tu dirai lei fra cinque minuti sarà in camera nostra, nuda e inginocchiata, insieme alla mia. Una mi starà succhiando il cazzo e l'altra mi starà infilando la lingua fra le chiappe. Poi scenderanno entrambe, inizieranno a baciarsi e per un po' giocheranno fra loro. Se tu avrai detto sì lei ti sarà riconoscente, non vedrà l'ora di raccontarti tutto e non vedrà l'ora di rifarlo con te presente. Se le avrai detto no lei sarà incazzata con te.

Negherà di avere fatto qualsiasi cosa, si raffredderà a letto nei tuoi confronti e penserà solo a come tradirti di nuovo nella prossima trasferta di lavoro.”

“...”

“Non dici nulla?”

“...”

“Allora. Guarda che non va bene qui ‘chi tace acconsente’, devo dirlo. Lei deve sentire il proprio marito darle l’ok a fargli le corna. È fondamentale. Fa parte del gioco. È un amplificatore. Lei si sentirà totalmente libera di trasgredire.”

“Scu... scusa...” balbettai cercando di riprendermi.

“Ahhaha, mi sa che ho capito...” disse lui.

“Capito cosa?”

“Ho capito il tuo silenzio. Ho capito che è successo. Dai, diccelo. Sei in vivavoce, ti sentono anche le due donne.”

“In vivavoce? Ma dove siete?”

“Siamo in camera.”

“Ah... siete già in camera...”

“Sì.”

“E... è già successo qualcosa?”

“Tu che dici? Da te è già *successo* qualcosa?”

“Cosa vuoi dire?”

“Dicci cosa è successo da te. Dicci a cosa è dovuto quel tuo silenzio. Quel silenzio dopo che io ti raccontavo quello che sarebbe successo, mentre in realtà ti stavo raccontando quello che era già successo.”

“Ah, era già successo...”

“Sì.”

“E... e chi delle due ti succhiava il cazzo e chi... invece...”

“Mi leccava il buco del culo?”

“Sì.”

“Te lo dico se ammetti cosa è successo da te.”

“Ok, ok. Va bene. Ho sborrato mentre dicevi quelle cose. Ok. Sei contento? Siete contente? L’ammetto. Non volevo farlo ma mi sono eccitato. Sei contenta, amore? Ti do il mio consenso. Puoi fare quel cazzo che vuoi stasera. Tanto hai già iniziato a farlo. Sei un troia. Ma sono contento che tu lo sia. Non volevo arrivare a questo ma non ho resistito. Non ho resistito perché tu non hai resistito. Mi ha eccitato il tuo essere così porca.”

“Dimmi un cosa, amico. Quando ti ho descritto la scena tu cosa hai immaginato? Dove hai immaginato tua moglie. Davanti o dietro? Quale immagine ti ha fatto sborrare?”

“Quella più... perversa...”

“Cioè?”

“Beh... immaginare la propria donna che succhia il cazzo di un altro è perverso... ma è abbastanza comune. Immaginarla invece mentre...”

“Mentre apre le chiappe di un uomo e ci tuffa dentro la lingua... bravo, sei proprio un porco... e alla fine ti ho giudicato male, in realtà conosci le voglie di tua moglie... ci hai azzeccato...”

“Troia... sei una troia, amore...”

“Ti ha sentito, ma non può risponderti.”

“Perché?”

“Perché sta facendo un 69 e adesso se permetti smetterei di risponderti anche io.”

“O... ok... potete lasciare il telefono aperto?”

“Sicuro?”

“S... sì... credo di sì... non dovrei?”

“Come vuoi, ma preparati. A volte le donne dicono cose di cui potrebbero pentirsi in queste situazioni... potresti rimanerci male, anche perché io la stimolerò a dovere...”

“Non so se sono pronto, ma non lo ero neanche ad accettare tutto questo, quindi...”

“Quindi buon ascolto... cornuto.”

“Ah...”

Caldo in ufficio

Squilla il telefono. È la mia ragazza. Rispondo. Ha una voce strana. Sottovoce e sensuale. Non la voce con cui mi chiama di solito quando è in ufficio.

“Ma quindi, amore, perché mi hai chiamato?” le chiedo dopo i convenevoli.

“Così... perché.... sto facendo una cosa strana.”

“In che senso?”

“Fa caldo in ufficio. Sono qui da sola. Gli altri sono in ferie. Anche il capo è via.”

“Ah, e quindi?”

“E quindi... mi annoiavo... poi non volevo accendere l'aria condizionata solo per me, però faceva caldo... e quindi mi sono tolta qualche vestito.”

“Cioè? Cosa ti sei tolta?” chiesi iniziando ad essere molto interessato e a capire il motivo di quel suo tono.

“Mi sono tolta la camicetta e giravo in reggiseno per l'ufficio... poi mi sono tolta anche la gonna.”

“Quindi sei in reggiseno e mutande? E le scarpe le hai tenute?” le chiesi immaginandola in lingerie e tacchi.

“No e sì.”

“Cioè?”

“No è che... dopo un po'... cominciava a piacermi oltre che per il maggior fresco anche per la sensazione di essere in ufficio come non potrei mai stare e quindi...”

“Quindi cosa?”

“Quindi mi sono tolta anche quelli.”

“Cioè sei nuda? Completamente nuda?”

“Sì. Con le scarpe.”

“Mmh, mi ecciti.”

“Lo so, anche io mi sono eccitata. Girare per lo studio completamente nuda. È trasgressivo. È proibito. E poi...”

“Poi cosa?”

“Poi... prima ad esempio ho sentito per telefono un cliente... uno con una bella voce profonda. Una voce sexy...”

“E quindi? Cosa hai fatto?”

“Non ho resistito. Mi toccavo mentre lui mi parlava. Sono venuta. Ho bagnato la sedia.”

“Ti adoro quando sei così porcellina. Mi sto toccando. Peccato che io non possa spogliarmi come te.”

“Oh, amore, che bello che mi dici così, avevo bisogno di sentire che approvavi questa mia trasgressione, mi sento così sporca nel farlo, ma è così bello... e poi ho bisogno per una ulteriore spinta.”

“Cioè? Cosa vuoi fare?”

“Vuoi sapere dove sono in questo momento?”

“Sì.”

“Vuoi vederlo?”

“Sì.” dissi e lei trasformò la telefonata in videochiamata.

Il video si mosse un po', la mia ragazza stava sistemando il telefono sulla scrivania per potersi inquadrare seduta su una poltrona di pelle a gambe aperte.

“Sono nell'ufficio del capo.” mormorò eccitata mentre si masturbava.

“Sei una porca... se lui solo immaginasse...”

“Cosa credi che farebbe?”

“Ti vorrebbe scopare... come chiunque... anche io vorrei farlo in questo momento.”

“Stasera.”

“Cosa?”

“Stasera scoperemo. Tornerò a casa super eccitata. Preparati.”

“Non resisto fino a stasera.”

“Neanche io.”

“Credo andrò in bagno a segarmi, appena finisce questa telefonata.”

“Fallo adesso, no?”

“Giusto. Adesso vado. Ma una sega non basterà a placare la voglia che mi fai venire. E a te? Basteranno le tue dita?”

“Non lo so... sono troppo eccitata. Vorrei essere scopata.”

“Cos'è quella cosa dietro di te?” dissi riferendomi ad un oggetto che vedevo nella libreria dietro la poltrona. Dovetti guidarla per farle capire cosa intendevo.

“È... è un soprammobile strano...”

“La forma non ti ricorda qualcosa?”

“È... di forma fallica...”

“Usalo.”

“Cosa? Sei matto?”

“Sì. E tu?”

“Mmmm, un po'...” disse rigirandoselo fra le mani.

“Usalo.” ripetei.

“Aspettami qui, vado a lavarlo.”

Sparì per qualche minuto, io ne approfittai per recarmi in bagno e mettermi comodo per spararmi una bella sega guardando la mia ragazza masturbarsi nuda nell'ufficio del capo con un suo soprammobile.

Quando lei tornò cambiò posizione al telefono ma soprattutto

cambiò posizione di se stessa. Non si mise sulla poltrona come era prima, ma appoggiò il soprammobile al centro della scrivania e ci salì sopra. La scrivania era composta da un tavolo in vetro e lei mise il telefono sotto di essa.

La visuale era incredibile. La mia ragazza da sotto, con le gambe aperte, che si sedeva, penetrandosi, su quell'oggetto metallico. Muoveva il bacino su e giù e con la mano guidava l'oggetto nella sua fica. Poi osò ancora di più e, con un po' di fatica, vidi allargarsi il suo ano per far posto a quel fallo improvvisato. La sentivo godere negli auricolari e quei suoni, quelle immagini, quella situazione incredibilmente trasgressiva mi stava facendo sborrare quasi di continuo da diversi minuti.

Poi successe qualcosa di improvviso, un cambio talmente repentino che mi prese di sorpresa e impiegai un attimo a ricostruire cosa era successo. Lei aveva gridato, ma non di piacere. Si era sentita una voce estranea, maschile. Lei era scesa in un attimo dalla scrivania, il soprammobile era rotolato di lato, forse era anche caduto scivolando fuori dal suo ano. Poi si era sentita una conversazione concitata ma ovattata per l'audio del telefono. Io ero rimasto pietrificato, spaventato e allo stesso tempo incuriosito al massimo. Era rientrato il suo capo? L'aveva beccata a fare quello che stava facendo? Se era così quali conseguenze poteva avere?

Attesi trepidante qualche minuto. Poi, improvvisamente come era sparito lei rientrò nell'inquadratura. Era di nuovo sopra alla scrivania, ma questa volta a pancia in giù. I suoi seni erano compressi contro il vetro e formavano due larghi cerchi irregolari con i capezzoli al centro. Anche il volto era appoggiato al vetro, con la bocca aperta e la saliva che usciva. La pancia era parzialmente sollevata e ai suoi fianchi si vedevano due mani maschili che la reggevano. Il corpo era sconquassato da spinte regolari. Il suo capo, o chiunque fosse, la stava scopando sulla scrivania.

E la insultava, le dava della troia, della cagna e di quella che non doveva permettersi di fare certe cose. E la sculacciava sonoramente.

Io non ebbi tempo di allarmarmi per quello che stava succedendo perché fu subito abbastanza evidente che quello in atto non era un amplesso che lei stava subendo contro la sua volontà. Lei stava godendo, la sua faccia schiacciata contro il vetro era il ritratto della lussuria. E lo stava incitando. Gli stava dicendo che era stata pessima e che meritava quella punizione.

Io ricominciai a godere e sborrare in una sorta di orgasmo continuo praticamente inedito per me. Era la cosa più eccitante che potessi immaginare.

Scoparono a lungo. La fece anche girare, mettendola con la schiena appoggiata al piano di vetro, annunciando poi che l'avrebbe inculata. Vidi poi lei allungarsi per prendere in mano il soprammobile e passarlo a lui, suggerendogli di usare anche quello.

Svuotato e sconvolto tornai nel mio ufficio pur sapendo che non avrei lavorato per nulla quella mattina, ma avrei continuato a seguire quello che succedeva sullo schermo del telefono e ad ascoltare negli auricolari.

Quando finalmente lui sembrò aver esaurito la sua foga contro la mia ragazza lei si infilò sotto al tavolo per recuperare il telefono.

“Amore, hai visto tutto?” mi chiese inquadrandosi una faccia sconvolta ma felice.

“Sì.” dissi deglutendo nervosamente.

“Ok. Stasera poi a casa ti spiego tutto.” aggiunse.

Mi mandò un bacio e mi salutò con la mano. Io ricambiai e lei girò lievemente il telefono per inquadrare l'uomo che l'aveva scopata che si stava riallacciando i pantaloni, che a

sua volta mi fece un cenno di saluto con la mano.

Io avevo visto poche volte il suo capo, ma di sicuro non era lui. I dubbi che si affastellarono nella mia mente erano secondi solo alle immagini pornografiche che continuavano ad affacciarsi nella mia memoria.

Ero impaziente di scoprire cosa significava tutto quello. E di scoparla, mentre lo scoprivo.

Verità alternative

“Pronto?”

“Ciao, amore, sono io.”

“Ciao, cosa c'è?”

Ero al lavoro, mia moglie era a casa. Da un po' di tempo era senza lavoro.

“Niente... ti ho chiamato così... volevo sentirti... come va?”

“Sto lavorando...”

“Eh lo so... io invece sono qui a casa...”

“Lo so. Non hai niente da fare?”

“No, mi sto annoiando...”

“Mi spiace...”

“Vuoi sapere come mi sto annoiando?”

“In che senso?”

“Vuoi sapere dove sono, come sono?”

“Ok, però... dimmi che fra poco ho un impegno.”

“Ok, amore, faccio presto, volevo solo un po' di compagnia... sono a letto.”

“Sei ancora a letto?”

“Sì... sono a letto... e vuoi sapere come?”

“Come, in che senso?”

“Sono nuda...”

“Ah...”

In mezzo alle mie gambe qualcosa diede segni di vita. Non era quello il luogo, ma sentire la voce calda di mia moglie che mi diceva quello e che chiaramente voleva un po' giocare su quella situazione mi eccitò all'istante.

“Mi stavo annoiando e stavo pensando... stavo facendo strani pensieri e...”

“E?”

“E mi stavo toccando...”

“Dai non dirmi così... sono al lavoro...”

“E allora?”

“E allora non posso... diciamo così... godermi come vorrei il pensiero di te a letto... nuda...” deglutii nervosamente prima di pronunciare l'ultima parola.

“Ti è venuto duro?”

“Sì.”

“Bene. Sono contenta. Era proprio la reazione che volevo provocarti. Stavo proprio pensando al tuo cazzo duro. Lo vorrei qui. Ora. Mi sto toccando in questo momento. Ho le dita nella fica.”

“Dai, smettila...”

“No, non riesco, è tutta la mattina che sto pensando al sesso e che mi masturbo...”

“Vorrei essere lì...”

“Anche io vorrei che tu fossi qui, vorrei che ci fosse qui qualcuno, uno con un cazzo duro.”

“Qualcuno? Vorrai dire che vorresti che io fossi lì...”

“Sì, ma...”

“Ma?”

“Ma mi andrebbe bene un cazzo qualunque. Ho voglia di cazzo. Non importa chi...”

“Come sarebbe a dire non importa?”

“Infatti ti ho chiamato anche per questo.”

“Per cosa?”

Mi sistemai il cazzo nei pantaloni perché non voleva starci.

“Stavo pensando di chiamare qui qualcuno...”

“Cosa vuoi dire?”

“Volevo chiederti se eri troppo geloso se la tua mogliettina passava il tempo con qualcun altro, così, per annoiarsi di meno, per svagarsi un po'... tu non ci sei mai...”

“Ma stai scherzando? Dai, non mi prendere in giro... e poi... chi mai potresti chiamare?”

“Beh, qualcuno in mente ce l'ho...”

“Come? Cosa stai dicendo? Di chi stai parlando?”

“Non so... quel tipo che ti dicevo che mi veniva dietro in palestra, secondo me se lo chiamo viene...”

“Dai, non è divertente...”

“Ah no? Non ti piace? Ti si è ammosciato a sentire la tua mogliettina che ha voglia di essere scopata da un altro?”

“Ehm...”

“Eh? Dimmelo. Se non ti piace quello che ti sto dicendo smetto. Se non sei più eccitato non te lo dico più. Dimmi, ce l'hai ancora duro?”

“Ehm... sì.” ammissi a malincuore.

“Allora ti piace pensare a quello che ti sto dicendo.”

“Sì, ma...”

“Ma cosa?”

“Sì, mi piace immaginarti lì a letto... nuda... pensarti che stai scopando... con uno... mentre io sono al lavoro...”

“E allora...”

“Però non farlo veramente...”

“Perché?”

“Come perché? Sei mia moglie... non puoi tradirmi.”

“Non posso? Neanche se ti eccita sentirmi dire che lo farò?”

“No...”

“Hai una riunione adesso?”

“Sì.”

“Hai il cazzo duro?”

“Sì.”

“E come fai ad andare in riunione con il cazzo duro?”

“Eh... cercherò di placarlo prima.”

“E come farai?”

“Ehm... andrò un attimo in bagno.”

“A segarti?”

“Sì.”

“Che bello! Penserai a me mentre ti seghi?”

“Certo.”

“A cosa penserai? A me che sono qui nuda nel letto che mi tocco?”

“Sì.”

“Oppure penserai a me nuda nel letto mentre vengo scopata da un altro?”

“Dai...”

“Dimmelo, quale pensiero userai per essere certo di svuotarti per bene prima della riunione?”

“Ehm... il secondo...”

“Cioè?”

“Cioè penserò a te... insieme a un altro.”

“Bravo, fai bene perché... è quello che succederà...”

“Smettila...”

“Ok.”

“Dai, devo andare, adesso. Ci vediamo stasera.”

“Eh, no, stasera no, ti ricordi che esco con Giulia.”

“Ah, ok. Quindi dopo, quando torni.”

“Sì. Comunque ti lascio qualcosa per cena.”

“Grazie.”

“Allora, buon lavoro e buona sega. Ciao, ti amo.”

“Anche io. Ciao, grazie e tu buon...”

“Dai, dillo.”

“Ehm, buona scopata.”

“Ahaha, ciao amore!”

Rientrai a casa tardi quella sera. Trovai la tavola apparecchiata con sopra un bigliettino che mi spiegava cosa potevo scaldare o tirare fuori dal frigo. Sotto alle scritte sul foglietto di carta era impresso un bacio col rossetto.

Prima di mettermi a cenare andai in camera. Il letto era rifatto, perfettamente. Sollevai coperta e lenzuolo e annusai. Sapeva tutto di pulito. Andai in bagno. Nell'aria c'era ancora un po' di umidità e il leggero profumo del bagnoschiuma di mia moglie. Si era fatta una doccia prima di uscire con la sua amica.

Rovistai nel cesto dei panni sporchi. C'erano le lenzuola che aveva cambiato. Le tirai fuori e le annusai. Non erano sicuramente pulite. Sembravano umide in certi punti. Sembrava l'odore di lei, dei suoi umori. Si era masturbata quella mattina, probabilmente le aveva bagnate. Oppure... addirittura... forse non scherzava del tutto quella mattina al telefono.

Notai qualcosa che era caduto tirando fuori le lenzuola. Erano delle mutandine viola, di quelle che lei usava nelle occasioni speciali, non certo tutti i giorni. Le annusai. Erano umide. Erano state usate quel giorno stesso.

Rimisi tutto a posto. Mi alzai e mi guardai allo specchio. Mi passai una mano sulla testa, scompigliandomi i capelli. Come se volessi sentire se mi erano cresciute le corna.

Non le avevo dato quasi tempo neanche di salutarmi appena rientrò in casa quella sera. L'avevo sentita arrivare, le avevo aperto la porta e l'aspettavo appena dentro. La baciai appassionatamente appena entrò.

“Mi mancavi.” le dissi. Poi mi inginocchiai, le sollevai la gonna, le abbassai le mutande e mi misi a leccarle la fica. Lei appoggiò entrambe le mani sulla mia testa ed emise un lungo gemito.

“Anche tu.” aggiunse.

Finimmo in un attimo a letto a scopare. Un amplesso focoso e impaziente. Poi ad un certo punto ci ritrovammo con lei stesa a pancia sotto ed io sopra con il cazzo puntato contro i suoi orifizi. In quel momento mi fermai un attimo.

“Hai cambiato le lenzuola oggi.”

“Mm-mh”

“Le ho visto nel cesto della roba sporca.”

“Mm-mh”

“E ho visto anche un paio di mutande... che di solito non metti.”

“Sì. E allora?”

“Cosa hai fatto oggi?”

“Te l'ho detto, mi annoiavo e...”

“E cosa?”

“Tu cosa speri che io abbia fatto?”

“Non conta cosa spero io, voglio sapere cosa hai fatto.”

“Potrei dirti qualunque cosa. Potrei dirti che mi sono vestita sexy, con quelle mutande, perché mi eccitava farlo e ho continuato a masturbarmi così, tutto il giorno. Oppure potrei dirti che le ho indossate per accogliere il ragazzo che ho chiamato qui a casa e da cui mi sono fatta scopare tutto il

pomeriggio.”

Dopo aver detto questo allungò una mano e mi afferrò il cazzo.

“Potrei dirti tutto e tu non avresti modo di sapere se mento o se dico la verità. Per questo ti dirò quello che vuoi sentirti dire...”

“Ma... io...”

“Ssssh, non c'è bisogno che parli. Ti lascio scegliere in un altro modo. Ora ti inizierò a raccontare il mio pomeriggio, ma se vuoi la prima versione mi devi scopare nella fica, mentre se vuoi la seconda versione puoi usare il secondo canale, come viene chiamato.”

“Cazzo... io, io volevo la verità e io penso che la verità sia la prima versione...”

“E allora sai cosa fare...”

“Ma io ho voglia di scoparti il culo.”

“Allora accomodati... è la stessa cosa che mi ha detto lui, tra l'altro...”

A quella frase persi il controllo e in un attimo affondai la spinta, prendendola anche un po' di sorpresa e facendole probabilmente un po' male vista la poca delicatezza. Ma ero troppo eccitato e lo era anche mia moglie per cui in attimo ci assestammo ed il mio cazzo cominciò a regalarle piacere entrando e uscendo dal suo ano elastico. Il tutto mentre lei mi raccontava come aveva subito lo stesso trattamento poche ore prima da parte di un altro uomo che io neanche conoscevo.

Le sborrai nel culo tutta l'eccitazione accumulata durante quella giornata nella quale non avevo fatto altro che pensare a lei e a cercare di capire quale fosse la verità. O meglio non la verità dei fatti, ma quella che io speravo fosse la verità. Non sapevo né l'una né l'altra anche se mentre ero dentro al

culo di mia moglie ero sicuro di averlo capito.